



PERCORSO DI RIFONDAZIONE

mozione generale per il congresso di unione mediterranea
presentata da placido altimari

PARTE I° 2015

[“dal sindacalismo meridionalista alla cittadinanza politica mediterranea”, mozione tematica presentata al congresso 2015]

1. UNIONE MEDITERRANEA é, e vuole essere, espressione di una volontà associata "per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale" (art. 49 cost.);
2. UNIONE MEDITERRANEA non è ancora una volontà, ma è soltanto un desiderio che vuole evolversi in volontà, tanto potente da determinare la politica nazionale. Cioè da AUTOdeterminarla;
3. Riferendosi UNIONE MEDITERRANEA ad un territorio e non a un quadro ideologico, essa ha l'obbligo di tradurre e ricomporre ad unità la complessità delle istanze ideologiche coesistenti nel territorio, così da poter produrre una volontà condivisa. Inclusiva e non invasiva, costruita sulla dialettica delle differenze, e definita dalla loro convergenza sul piano della contingente concretezza della "realtà";
4. la lista civica di scopo "terra nostra" ha inteso tradurre il disagio in denuncia presso la platea europea; MO li ha esposti nei suoi sette punti; in tutt'e due casi il disagio è raccolto e presentato, ma non risolto;
5. la soluzione di un disagio esclude per il disagio tutte le altre soluzioni possibili a risolverlo;
6. La "carta dei principi", nell'esplicito asserto del suo punto 12 -escludendo qualsiasi collaborazione con partiti xenofobi o antimeridionali (la Lega), con i suoi affiliati, e con quelli che comunque professino tesi di stampo razzista o fascista- esclude dalle soluzioni possibili tutte le soluzioni ad essi riconducibili, e tutti i criteri che a quelle soluzioni conducono, pronunciando una inequivocabile "pregiudiziale antifascista";
7. la "pregiudiziale antifascista" è un punto di partenza, ma non ancora una direzione. Essa è appena la sintesi della pluralità di emozioni e idealità che insistono e coesistono nella medesima realtà coloniale.
8. la "direzione" è definita per le conseguenze del processo costitutivo di UNIONE MEDITERRANEA, assimilabile al processo che definì i principi della Costituzione repubblicana. Lì c'era la sensibilità emotiva dei sopravvissuti alla guerra, qui la sensibilità emotiva dei sopravvissuti alla condizione coloniale. Due sensibilità assimilabili, che suggeriscono l'adozione di riferimenti simili. Dai quali partire per tracciare il percorso della nostra direzione.
9. Quanti di noi hanno letto, studiato, capito, e gustato il testo della Costituzione? Lorenzo Milani lo faceva leggere ai suoi scolari per istruirli alla comprensione della società di cui erano parte, così da intenderne la responsabilità che grava su ogni suo singolo elemento, e la ragione per cui ogni suo singolo elemento è chiamato a fare "parte" di una volontà associata "per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale" (art. 49 cost.). UNIONE MEDITERRANEA non è ancora una volontà, ma è soltanto un desiderio che vuole evolversi in volontà, tanto potente da determinare la politica nazionale. Cioè da AUTOdeterminarla.
10. indipendenza è "autodeterminazione". Essa è realizzata nell'atto stesso del suo compimento. Prescindendo dalla forma dello stato, essa ne perviene alla sostanza. In conseguenza della quale inevitabilmente la forma si adatta;

11. l'adozione di principi condivisi porta alla indicazione di una speranza condivisa, pronta a tradursi in volontà politica condivisa, autodeterminata, e determinante.
12. i diritti riconosciuti dalla Costituzione -diritto alla vita, alla famiglia, all'istruzione, alla salute, alla sicurezza, alla giustizia, alla bellezza, alla dignità..- discendono direttamente dal suo primo enunciato: la società umana è fondata su lavoro;
13. la realizzazione dei diritti è conseguenza della realizzazione del lavoro. Cioè dal suo rendersi "reale";
14. il lavoro non è una cosa, ma è l'atto col quale una specifica volontà applicata sulle cose trasforma le cose in prodotto "realizzato", cioè in materia reale: fruibile, scambiabile, condivisibile. Materia che è cibo, manifattura, cultura, arte, scienza. Materia forgiata dalle mani, e che alle mani ritorna nella forma di "merce". La società umana ordina la produzione delle merci, e ne organizza la distribuzione fra tutti i componenti della società umana. Tutti: nessuno escluso. Né dalla fruizione, né dalla produzione. Non appena si insinui la possibilità di una esclusione, la società cessa di essere umana. (Siamo tutti d'accordo?).
15. Una politica che intendesse preordinarne i presupposti del lavoro deve riformulare i percorsi didattici della formazione, riqualificarne gli attestati, e organizzare la supplenza del capitale eventualmente mancante tramite le forme del credito finanziario e della partecipazione azionaria, affiancate alla coesistenza operaia (art. 46 cost).

DE L'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

16. oggetto della politica è l'amministrazione della cosa pubblica. Un partito esiste in quanto espressione di una volontà sui criteri, sulle modalità, e sugli scopi dell'amministrazione della cosa pubblica.
17. diversi sono i livelli e le gerarchie della Pubblica amministrazione, ma coerente deve essere la qualità dell'apporto che un partito vi adduce. La traccia di un programma generale permette di indicare quel percorso certo condiviso e partecipato che sfuggendo l'incerta ambiguità interpretativa soddisfa il generoso apporto del più ignoto militante. Il tarlo oscuro del narcisismo, come quello abietto del mercimonio, che sempre hanno disintegrato le incipienti comunità politiche, possono devitalizzarsi solo per la franca ed esplicita chiarezza di intenti ed obiettivi.
18. ciò che UNIONE MEDITERRANEA deve proporre è un programma categorico in cui si riconosca la complessità delle spinte ideologiche convergenti.
19. le idee dividono. Anche la storia, la sua interpretazione, e l'identità da essa dedotta ugualmente divide. La condizione coloniale ci accomuna. Ma soltanto il desiderio può condurci a unità propositiva e operativa. La definizione del desiderio, definendo le ragioni dell'unità, definisce l'obiettivo politico. E indica la nostra posizione "accanto ai deboli del mondo" (citando tassone).
20. UNIONE MEDITERRANEA:
 - “si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze” (art. 2 trattato UE);
 - “combatte l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore” (art. 3 comma 3 trattato UE);
 - “[ha] come obiettivi la promozione dell'occupazione, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, che consenta la loro parificazione nel progresso, una protezione sociale adeguata, il dialogo sociale, lo sviluppo delle risorse umane atto a consentire un livello occupazionale elevato e duraturo e la lotta contro l'emarginazione” (art. 151 trattato funzionamento UE);
 - “[rimuove] gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese” (art. 3 comma 2 costituzione it);
 - vuole "un tetto per ogni famiglia, un pane per ogni bocca, una educazione per ogni cuore, la luce per ogni intelletto" (Bartolomeo Vanzetti);
 questa è la funzione che la legge assegna alla Pubblica amministrazione. E questo deve essere l'obiettivo politico di UNIONE MEDITERRANEA. (Pretendere di meno sarebbe umiliante. E ci renderebbe inutili).

DE IL PROGRAMMA

21. la globalità del sistema pretende una analisi globale e un progetto globale, che per l'assunto modello descritto dalla Costituzione già accusa e condanna la puntuale e rinnovata trasgressione dell'amministrazione pubblica dello stato italiano, delle sue leggi, e della condotta che le sue leggi determinano;
22. l'inquinamento ambientale (la "terra dei fuochi") è effetto della mancata fiscalizzazione dei costi di smaltimento dei rifiuti, costi sociali perché sociale è il consumo della produzione che quei rifiuti producono. Come effetto della mancata fiscalizzazione degli oneri sociali e assicurativi è il lavoro nero nella molteplicità delle sue forme, come anche lo sono le sperequazioni e le speculazioni consentite al profitto privato in forza della obbligatorietà del ricorso alle loro prestazioni. L'abusivismo esiste solo perché esiste un esercizio abusivo della potestà regolamentare degli enti pubblici territoriali, come abusiva è la loro potestà impositiva, indifferente ai principi di reddito, progressività e proporzionalità. Corruzione e concussione sono implicite alla potestà autorizzatoria della pubblica amministrazione, che negoziando la cessione delle competenze pubbliche alla iniziativa privata -tramite l'erogazione di consulenze, autorizzazioni, esternalizzazioni, concessioni, e appalti- turba il mercato decretandovi posizioni di monopolio, e consegna a queste posizioni la ragione della sua esistenza. Ordini professionali e cartelli corporativi riuniti in comitati d'affare decidono l'organigramma dello stato, determinandone i programmi e guidandone le decisioni in tutte le branche della Pubblica amministrazione: scuola, università, ricerca scientifica, trasporti, agricoltura, industria, industria estrattiva, finanza, giustizia, politica estera e politica europea... sono tutte conformate all'interesse del profitto del coomonopolio privato. (Del quale la mafia è solo l'accreditata società di servizi);
23. le infrastrutture, ridotte a pretesto per conseguire profitto privato e controllo politico sul profitto privato, fanno dei fondi strutturali UE la farina del diavolo che avvelena tutte le amministrazioni che vi pervengono, annegandole nel pozzo del debito della compartecipazione finanziaria. (Perché credete che stia fallendo la ricca Grecia ?). La conclamata inutilità delle loro realizzazioni, il loro devastante impatto nell'ambiente urbano ed extraurbano, il rifluire degli investimenti non nei territori beneficiari ma alle ditte che le realizzano e le dotano del corredo tecnologico (chiedetevi da dove vendono le vetture dei tram e delle metropolitane, le centraline e i software che li controllano, le ruspe e le gru che ne hanno disposto i binari, e scoprirete quali siano i veri beneficiari dei "fondi"), squalificano le dottrine neo-keynesiane e i suoi dotti assertori, tanto sciocchi o furbi da dimenticare i presupposti per la loro applicazione: circolazione monetaria blindata e autarchia della produzione. Ovviamente improponibili nel 2015, ma ancora utili a demolire le economie che le adottano: dovremmo esultare per il furto operato dalle amministrazioni cispadane: che crepino loro! Ma dovremmo anche dotarci dell'intelligenza e dello spirito d'iniziativa per reinterpretare le opportunità europee traducendole in PO (piani operativi) corrispondenti alle vere necessità delle Sicilie. Che non afferiscono a criteri di "velocità", ma di "frequenza", e di "continuità" e "contiguità" territoriale, ovvero all'abbattimento dei costi di trasporto. Possibile per il recupero e l'ottimizzazione delle infrastrutture preesistenti, attorno alle quali sviluppare il necessario indotto produttivo e sociale, anche approfittando di "misure" ad esse collegate. (Proprio con la parola "misure" è definita la particolare destinazione dei fondi UE).
24. le riforme istituzionali, le riforme elettorali, le macroregioni, l'istigazione alla xenofobia, l'integrità dell'identità europea, l'antieuropeismo fanta-signoraggista, l'omofobofilia... sono i multiformi aspetti di una medesima strategia atta a plasmare l'opinione pubblica di cui il regime democratico necessita, così da adattarla alla volontà per essa decisa.
25. UNIONE MEDITERRANEA, strumento politico per l'esercizio dell'autodeterminazione dei popoli "mediterranei", consegue il suo significato e il suo scopo nella elaborazione di una "modalità politica" indipendente, anche -e specialmente- dalla opinione pubblica, per divenire "noi" opinione pubblica indipendente: nelle analisi, nei progetti, e nella prassi. Una modalità tutta da inventare. Assieme.
26. una "modalità politica" indipendente che ci veda "accanto ai deboli del mondo", con intransigenza e con intelligenza. Accanto ai Terroni di tutte le latitudini, agli immigrati per qualsiasi ragione e in qualsiasi numero, ai senza tetto, agli zingari, agli ambulanti abusivi, ai posteggiatori abusivi, ai disoccupati cronici intermittenti o irreversibili, agli studenti senza scuola e senza futuro, agli animali randagi, al sottoproletariato, e ai briganti d'ogni tempo. UM sarà strumento per l'emancipazione dei popoli delle Sicilie solo se saprà proporre un umanesimo mediterraneo. O sarà questo, o non sarà nulla;

PARTE II° da matera 2015 a napoli 2016

1. i fatti, e i comportamenti che hanno determinato i fatti intercorsi dal Congresso di Matera a qui, costringono ad un ripensamento complessivo della nostra funzione di partito, del suo scopo, delle sue strategie, della sua organizzazione, e della sua stessa identità, ormai pregiudicata in conseguenza di quei fatti e di quei comportamenti;
2. i fatti:
 - 2.1. il congresso elegge la mozione generale: è l'unica ad essere stata presentata, e la sua amorfa mediocrità ha la virtù di accontentare tutti, e di predisporre a qualsiasi sviluppo il partito voglia intraprendere;
 - 2.2. le mozioni tematiche vengono automaticamente congiunte alla mozione generale: non si discutono, non se ne accerta la compatibilità, non si votano. Semplicemente ce ne si disinteressa, considerandole ininfluenti ed inutili alla reale gestione delle decisioni del partito;
 - 2.3. il congresso elegge il segretario: vi è un solo candidato, e la sua candidatura è indicata dal segretario uscente, e suffragata dalla sola fiducia da lui a lui accordata;
 - 2.4. al segretario è consegnato l'incarico di eseguire quanto stabilito dal congresso per mezzo della mozione generale eletta: una procura in bianco di cui il Coordinamento -diretta rappresentazione del congresso e dei circoli- è garante, supporto e controllo;
 - 2.5. nel mese di settembre il segretario decide l'utilizzo di un nuovo simbolo e di una nuova dizione: MO è anteposto a UM. Di questa decisione è richiesta la ratifica da parte del coordinamento, per la quale a ciascun membro è lasciata la libertà di esprimere la sola approvazione o non-approvazione. È negato il dibattito, e col dibattito la facoltà di proporre soluzioni alternative [\(1\)](#) ;
 - 2.6. l'esperienza di quella ratifica mette in luce tutta la precarietà di un organo deliberativo privo di una propria autonomia, subordinato alla iniziativa degli organi esecutivi, e sprovvisto di un regolamento che ne ordini i lavori e ne definisca le potestà;
 - 2.7. il 26 ottobre, a Napoli, presso l'auditorium della ex chiesa di San Gennaro all'Olmo, il segretario annuncia solennemente la partecipazione di MO alle elezioni municipali di Napoli, abbinandola al disegno di legge NA-autonoma, e al sostegno al sindaco De Magistris [\(2\)](#) ;
 - 2.8. le decisioni lì annunciate non sono però l'esito di una elaborazione politica partecipata e infine condivisa, quanto piuttosto la sua negazione, negazione possibile per semplice anticipazione: La partecipazione alle elezioni municipali, il disegno di legge NA-autonoma, e il sostegno al sindaco De Magistris:
 - a) NON sono decise dai Circoli della città di Napoli e dal loro Coordinamento regionale: sono a loro annunciati -cioè imposti- e non proposti, dibattuti, e votati;
 - b) NON sono decise dal Congresso -che nulla ha deliberato in proposito-, né dal Coordinamento che vi subentra, che nulla ha deliberato in proposito;
 - c) se non sono decise dai Circoli territorialmente competenti, e se non sono decise dal Coordinamento del partito, allora sono decisioni prese dal di FUORI dal partito, e imposte al partito;
 - 2.9. la rilevanza pubblica delle decisioni imposte al partito compromette lo sviluppo di una critica alle decisioni: la critica infatti non è stata soltanto prevenuta, ma è anche esclusa dai lavori e dalle facoltà della segreteria e del coordinamento.
 - 2.10. è così che l'umanesimo mediterraneo è ridotto a pretesto per puntellare una candidatura municipale: impedito di formulare una proposta alternativa al sistema di controllo coloniale, diviene esso stesso strumento del controllo coloniale;
 - 2.11. è il partito stesso ad impedire una candidatura propria, la cui indipendenza fosse innesco della coesione delle forze siciliane, e avvio del processo di emancipazione dei popoli siciliani;
 - 2.12. ed al partito è imposto, per volontà esterna al partito, di sostenere una candidatura a sindaco senza neppure pretendere un protocollo di intesa che definisca una equa contropartita programmatica;
 - 2.13. lo stesso disegno legislativo NA-autonoma -proposto dal partito ma NON deciso dal partito-, che De Magistris accetta e adotta, è l'espressione del più tradizionale autolesionismo meridionalista: con esso il Comune rinuncia ai trasferimenti statali, già ridotti dai € 646 milioni del 2010 ai € 259 milioni del 2015, per accontentarsi di questi stessi € 259 milioni, riscosse però dalle imposte sulle transazioni immobiliari effettuate nel territorio comunale (€ 150 milioni), a cui si aggiungono € 109 milioni di compartecipazione irpef al 1,2 % = 259 milioni. E se la loro diretta riscossione da parte del Comune è appena uno storno contabile nel bilancio della tesoreria centrale dello stato, il beneficio finanziario che il Comune consegue è praticamente nullo. Salvo poi ridursi, soffrendo della crisi del mercato immobiliare, e dell'ulteriore recessione aggravata dalla maggiorazione irpef.

- 2.14. e sempre in linea col tradizionale autolesionismo meridionalista, NA-autonoma, lungi dal dissociarsi criticare e combattere l'istituto della "città metropolitana" -che è parte della più vasta e omnicomprensiva strategia eversiva intrapresa dello stato centrale-, ne esaspera il burocraticismo immaginando una "assemblea partenopea" che già nel nome evoca l'inquietante ascendenza giacobina;
- 2.15. della "autonomia" è esaltata l'immaginazione, per salvaguardare la quale ben ci si guarda dall'apprendere dalle esperienze autonomiste, quali quelle delle Regioni ordinarie, e quelle delle Regioni "straordinarie". Se se ne fosse appresa l'esperienza, si sarebbe compresa la funzione coloniale della città metropolitana e della macroregione, e si combatterebbero entrambe, anziché entrambe sostenerle. Ma l'immaginazione sa raccogliere il favore popolare a costo zero, e non richiede contropartite: come non approfittarne?
- 2.16. Ed è per la forza dell'immaginazione che sembra sia stata superflua una critica al quinquennio di De Magistris. L'aumento esponenziale della tassa sui rifiuti; la repressione della libera iniziativa "spontanea"; il mancato ripristino delle funzioni originarie dell'albergo dei poveri e la non nascosta intenzione di rubarlo ai poveri per donarlo ai ricchi facendone albergo e museo; l'onnipresente estorsione alla mobilità veicolare (strisce blu); lungomare liberato ed entroterra congestionato; efficienza della rete di trasporti sotterranei a costo europeo, e deficienza della rete di superficie a costo locale; E sarà l'immaginazione a caratterizzare la campagna elettorale, fantasticando autonomie -peraltro già in essere- e derenzizzazioni -peraltro impossibili-. E ad attribuire alla giunta successi che la prescindono, quale quello del turismo e della metropolitana, l'uno effetto della congiuntura economica e internazionale, e l'altro effetto del debito a suo tempo contratto con la UE dalle amministrazioni precedenti. E sarà l'immaginazione di una bizzarra legge elettorale a riconfermarlo sindaco con appena il 12,4% delle preferenze (3) : il PD lo ha eletto cinque anni prima votandolo, e cinque anni dopo non votandolo. Ed è lasciata all'immaginazione lo sviluppo futuro della sua carriera politica, che attecchita nel populismo di Di Pietro non disdegna correlarsi col multiforme riformismo di Emiliano, di Orlando e di Accorinti, personaggi gratificati dall'immaginario nazionale, ma invisibili alle rispettive cittadinanze che soffrono la loro non-immaginaria ipocrisia;
- 2.17. impedita la critica, il partito si adegua alla supina acritica ed entusiasta adozione delle decisioni prese al di fuori di sé.
- 2.18. il 29 ottobre, dopo appena tre giorni dal solenne annuncio, il segretario del partito si dimette: vuol dire che le decisioni appena prese non erano state decise da lui;
- 2.19. si dimette dall'incarico di segretario, ma non si dimette dal partito, al quale chiede gli sia restituito l'incarico di coordinatore eletto dal Congresso, al quale dovette rinunciare per la sopravvenuta e improvvisa elezione a segretario: gli è negato. Negando così ogni potenziale futura interferenza sulle decisioni prese FUORI dal partito (4) ;
- 2.20. normalmente, alle dimissioni del segretario, segue immediatamente un Congresso che ne elegge e insedia un'altro. Ma un Congresso non si limita a sostituire un segretario con un altro segretario: esso stabilisce la linea del partito, e stabilendola rivede, rielabora, giudica e pregiudica le decisioni che lo precedono. Tutte le decisioni, anche e specialmente quelle che hanno determinato le dimissioni del segretario. Questo... normalmente;
- 2.21. invece di convocare il Congresso nel prospiciente periodo natalizio -come richiesto da alcuni coordinatori- i rimanenti organi esecutivi "impropri" (presidente, portavoce e probiviri) rispondono e impongono la formazione di una "segreteria-ponte", organo collegiale a cui è dato mandato di supplire il segretario assente fino alla convocazione del Congresso, Congresso di cui si rimanda lo svolgimento a DOPO le elezioni napoletane, e di cui -contrariamente alle decisioni prese al Congresso di Matera, che stabiliva Reggio Calabria per propria sede- si stabilisce la sede a Napoli (5) ;
- 2.22. così salvaguardate le decisioni già prese dal di FUORI, ed esclusa una qualsiasi interferenza da parte degli organi deliberativi (coordinamento e circoli) ed esecutivi (segreteria), il partito viene a disporsi a totale ed esclusivo servizio del comitato elettorale municipale napoletano: NA-autonoma e De Magistris assurgono a programma del partito, a prescindere dal partito;
- 2.23. al partito, privato del Congresso, con un organo deliberativo -il Coordinamento- reso incapace di iniziativa perché privo di un regolamento che la disponga e che ne ordini l'esecutività, e con un organo esecutivo ridotto alla sola funzione di preparare il Congresso il più tardi possibile, non è dato discutere delle decisioni del comitato elettorale napoletano. Non dei suoi obiettivi, e neanche dei criteri che ne ordinano l'attività e il reclutamento dei candidati per riempire le proprie liste elettorali. Ma neanche degli eventi di rilevanza politica nazionale e internazionale: le campagne referendarie, quella no-triv e

quella istituzionale, vedono il partito appiattito su posizioni scontate, ed espresse con acritica banalità. Acritica banalità che puntualmente reitera i cliché del meridionalismo querulo e vittimista. Ma quel che è peggio è che non si sa chi queste posizioni decida: non il Coordinamento, e neppure la segreteria, MAI interpellati in merito;

- 2.24. anche sul piano meramente amministrativo si scopre essere privi di una amministrazione contabile: al Coordinamento è sempre stato negato adempiere all'obbligo che lo statuto e le leggi dello stato ad esso impone, quello di ratificare il bilancio consuntivo e approvare il bilancio preventivo. E lo è stato negato semplicemente perché non sono mai stati redatti. E non sono stati mai redatti perché a nessun tesoriere è stata dato l'accesso al conto corrente bancario del partito: praticamente sono stati dei prestanome;
- 2.25. nulla è poi dato conoscere alla base del partito: ai semplici iscritti sono preclusi gli spazi che il forum dedica ai lavori del Coordinamento e della Segreteria; degli stessi verbali della segreteria-ponte è stabilito redigere una doppia versione, una interna e una per il Coordinamento; e della episodica corrispondenza elettronica fra i coosegretari e fra i coordinatori è fatto divieto di pubblica diffusione (6) ;
- 2.26. la partecipazione degli iscritti, a cui è sottratta l'informazione, e con l'informazione il diritto di intervenire nei processi decisionali, si fa nel forum sempre più rarefatta, fino a praticamente scomparire;
- 2.27. è questo lo scenario in cui si assiste alla lenta dissoluzione del partito che doveva creare un "umanesimo mediterraneo": ridotto a comitato elettorale municipale, e conformato ai criteri e alle gerarchie decise dal comitato elettorale, il partito ha smarrito il senso della sua esistenza, della sua coesistenza, e la coerenza del suo progetto politico. Smarriti i quali per molti non ha avuto più senso la permanenza nel partito: le dimissioni si sono susseguite una dopo l'altra, fino a coinvolgere interi circoli, fra i quali vanno qui ricordati il circolo Campania Felix e il circolo Federico II di Lamezia Terme. Dall'anagrafe degli iscritti risultano esserci state 146 abbandoni su 408 iscritti, a cui vanno aggiunti gli iscritti del circolo di Lamezia e quelli del circolo Napoli centrale: un'altra cinquantina. Praticamente il 50%;
- 2.28. l'indifferenza -la complice indifferenza- di tutti gli organi del partito, della segreteria e del coordinamento, impassibili e privi di curiosità rispetto alle ragioni di questa emorragia, si trasforma d'un tratto in implacabile repressione dei comportamenti difforni agli ordini della gerarchia: il "caso Coppola" irrompe a ridosso della plateale disfatta elettorale napoletana, a cui è data il pretesto di un capro espiatorio su cui sfogare le frustrazioni dell'insuccesso (7) ;
- 2.29. ed è proprio il ricorso al Collegio dei probiviri a fare luce sul carattere "privatistico" del partito, e della commissione elettorale che ne concreta la presenza. La produzione degli atti d'accusa si rivela un boomerang, e si ritorcono contro il partito. Si scopre infatti che nessuno -né i probiviri, né il presidente, né la segreteria- conosce chi sia colui che emana i comunicati ufficiali del partito, e che chiamato a rispondere delle calunnie e della istigazione contro Coppola viene protetto da una generale e spudorata omertà;
- 2.30. una omertà che può trovare spiegazione solo nelle dichiarazioni di Attilio Fioritti (8) , che in altra sede del forum chiama in causa la dirigenza -occulta ed esterna al partito- definita nei termini di "chiappe strette", e così nominata proprio dal fondatore di MO in riferimento alla impenetrabilità del gruppo di comando. "Chiappe strette", colorita e sorprendente rielaborazione delle già sospettate ipotesi di cerchio magico, cupola, P2, e tassoneria: sovente la realtà supera la fantasia. E sempre da Fioritti veniamo a conoscenza dei criteri che hanno guidato il comitato elettorale di MO, attento alla raccolta di pacchetti elettorali e al loro controllo, e assolutamente indifferente alla qualità politica delle proposte di cui ciascun candidato è portatore. Non servivano idee, ma prestanome. E Coppola, come già Inferrea, non era disposto a fare da prestanome;
- 2.31. il coordinamento invece sì. E lo ha dimostrato con la servile ratifica del provvedimento disciplinare contro Emilio Coppola e contro il circolo Napoli centrale, votato all'insaputa dei Circoli di cui pretendono essere rappresentanti;
- 2.32. nel frattempo la Segreteria-ponte dispone il calendario dei lavori congressuali, e stabilisce il regolamento che ne ordina i lavori. Invano si fa presente che è impossibile esporre, discutere, emendare e votare testi complessi quali la riforma dello statuto e le mozioni generali nel breve spazio di una mezzoretta. Invano è proposto un regolamento che superi i vincoli di tempo, e anche quelli di spazio, essendo la partecipazione al Congresso comunque ostacolata dalla disponibilità finanziaria degli iscritti non residenti a Napoli. Ma una mezzoretta è sufficiente per celebrare il rito di sottomissione alle "chiappe strette" (9) ;
- 2.33. e per meglio garantire la loro impenetrabilità è proposto uno statuto riformato che priva ulteriormente della potestà deliberativa il Coordinamento, per consegnarla ad una imprecisata Assemblea

mediterranea. In pratica il Congresso è chiamato a consegnare una procura in bianco ad un segretario-prestanome;

2.34. di questo Congresso, di questa messa in scena noi siano le comparse;

PARTE III° napoli 2016

1. a questo Congresso, a seguito e in conseguenza dei fatti e dei comportamenti tenuti dalla dirigenza del partito, e per la fedeltà ai principi e agli scopi che hanno dato origine al partito, io, placido altimari, e i sottoscrittori di questa mozione generale, chiedono:
 - 1.1. l'adozione della mozione tematica 2015 "dal sindacalismo meridionalista alla cittadinanza politica mediterranea" quale riferimento programmatico del partito;
 - 1.2. la revoca di tutte le decisioni prese dal Congresso di Matera in poi;
 - 1.3. la riammissione -se desiderata- di tutti gli iscritti dimessi o espulsi in conseguenza di quelle decisioni;
 - 1.4. la consegna di TUTTO IL POTERE AI CIRCOLI: sono i Circoli, per la partecipazione dei propri associati alla potestà deliberativa del partito, a realizzare il diritto di cittadinanza politica;
 - 1.5. la convocazione di un CONGRESSO DI RIFONDAZIONE, stabilito per il mese di dicembre, secondo le modalità che i Circoli decideranno;

note

- 1) <http://www.unionemediterranea.info/forum/viewtopic.php?f=23&t=213&start=30>
- 2) <http://www.unionemediterranea.info/category/comunicati/page/4/>
<http://www.unionemediterranea.info/notizie/comunali-napoli-lista-mo-annuncia-partecipazione/>
<http://www.unionemediterranea.info/comunicati/presentata-na-napoli-autonoma-mai-piu-citta-assistita/>
<http://www.unionemediterranea.info/comunicati/comunicato-mo-um-presentazione-disegno-legge-na-napoli-autonoma/>
- 3) 35,99% del 65,4% degli aventi diritto al voto = 12,45254%
- 4) Interessante, in tal senso, la lettura del comunicato del 3 luglio 2015, e il tradimento sistematico delle attese suscitate: <http://www.unionemediterranea.info/notizie/unione-mediterranea-annuncia-le-linee-guida-i-nostri-iscritti-sono-i-veri-protagonisti-del-riscatto-del-sud/>
- 5) <http://www.unionemediterranea.info/forum/viewtopic.php?f=49&t=252>
- 6) <http://www.unionemediterranea.info/forum/viewtopic.php?f=23&t=234>
- 7) <http://www.unionemediterranea.info/forum/viewtopic.php?f=49&t=296>
- 8) <http://www.unionemediterranea.info/forum/viewtopic.php?f=23&t=300>
<http://www.unionemediterranea.info/forum/viewtopic.php?f=49&t=303>
- 9) <http://www.unionemediterranea.info/forum/viewtopic.php?f=23&t=306>
14:00 Presentazione delle Mozioni Generali ammesse
15:00 dibattito e votazioni Mozioni Generali
16:00 ...